

# Tragedia sentimentale là dove incomincia il Po

**Il romanzo**

Paolo Colagrande  
finalista al Campiello  
(già vinto nel 2007)  
con "Senti le rane"

Paolo Colagrande, ha vinto nel 2007 il Premio Campiello Opera Prima con *Fídeg*, suo romanzo di esordio. Tra i suoi ultimi libri ricordiamo, "Kammerspiel" (2008). È uno dei finalisti del Campiello con "Senti le rane" (Edizioni **notte-tempo**, 336 pagine, 16,50 euro). Siamo nella Bassa, quella raccontata da Giovannino Guareschi e Cesare Zavattini. L'ambiente è un pezzo della pianura padana: e qui bisogna precisare

che il Po comincia a Piacenza.

Il fatto che da Piacenza in su sia sempre lo stesso fiume, non significa niente: anche la Via Emilia, da Piacenza a Milano, è in fondo la stessa strada; però la Via Emilia è quella che va da Piacenza a Rimini. Non si può fare un paragone tra un fiume e una strada perché le strade appartengono alla storia e i fiumi alla geografia. E con questo? Se si prende la bicicletta, oppure la macchina e si comincia a girare si comincia a respirare l'aria d'intorno, a guardare i campi, i pioppi e le vigne. Qui il sole picchia in testa come un martello d'estate e la nebbia cancella il mondo a pochi metri dal naso, durante l'autunno. Al tavolino di un bar, Gerasim

racconta a Sogliani la storia di un terzo amico seduto poco più in là, ed è una storia molto avventurosa.

Ebreo convertito al cattolicesimo per chiamata divina, Zuckermann prende i voti e diventa "il prete bello" di Zobolo Santaurelio Riviera, località balneare di "fascia bassa": agli occhi dei fedeli passa per un santo, illuminato, alacre e innocente.

Ma un pomeriggio di fine estate, mentre intorno al suo nome diventano sempre più insistenti le voci di miracoli. Da lì in poi, fra pallidi tentativi di espiazione, passioni e gelosie, cui fanno da contrappunto le vaneggianti digressioni di

Gerasim e Sogliani - dagli etologi fiamminghi agli asceti di Costantinopoli, dall'Ikea a Rossella O'Hara fino all'olio di nespolo babilonese - lentamente si consuma una tragedia sentimentale che travolge l'intera comunità e trova il suo epilogo in riva a un fosso.

Quella di Colagrande è una poetica solitaria, legata alla memoria delle radici, perle staccate di un solo percorso interiore, un sentiero sottile tra tradizione e inventiva che ne fa un scrittore riconoscibile, appartato, inconfondibile, con una scrittura comica che lo rende una delle voci più innovative della narrativa contemporanea.

**Davide Fent**

Paolo Colagrande  
Senti le rane



Paolo Colagrande, "Senti le rane"

